OPERE

SPIRITV

Del Venera

P. GIORGIO GI

della Compagnia

Cioè

GIORNATA, PAS

e Ricordi Spir

CON LA DI LV

Scritta

DALL'ABBA

M I C H

GIVSTINI

Patritio Genouese de' Sig



In Auellino, Per Cam

M. DC. LV

Con licenza de' Su

OPERETTE SPIRITVALI

Del Venerabile

P. GIORGIO GIVSTINIANI

della Compagnia di Giesù,

Cioè

GIORNATA, PASSATEMPO, e Ricordi Spirituali,

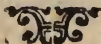
CON LA DI LVI VITA

Scritta

DALL'ABBATE

MICHELE GIVSTINIANI.

Patritio Genouese de' Signori di Scio;



In Auellino, Per Camillo Cauallo;
M. DC. LVI.

Con licenza de' Superiori;

C

V

L

S
te
po
lic
no
ne
no
per

All'Illustriss. e Reuerendiss.

MONSIGNOR

CARLO FABRITIO GIVSTINIANI,

VESCOVO DI MARIANA; ET ACCIA.



L'Abbate Michele Giustiniani.

Significai già à V. S. Illustrissima il mio ritiramento dalla Corte di Roma in questa mia Badia, dopo la morte di Papa Innocentio di felice memoria, per attendere, con minor disturbo, alla perfettione d'alcune mie Opere, e farle vscir' in luce, non meno per comun beneficio, che per maggior decoro della nostra Fa-

miglia. Hora m'occorre di ſoggiungerle d'hauer, ne' meſi adietro, terminato vna dell'Origine della Madonna di Coſtantinopoli colle di lei Traslationi: la quale, eſſendo ſtata da me inuiata à Roma, per iſtamparſi, è tornata così ſcorretta, che m'ha coſtretto à far venire di Napoli quà la Stampa, per aſsiſtere io ſteſso alla correttione dell'altre: Fin tanto però, che non finiſcano d'imprimerſi le Coſtitutioni Giuſtiniane Eccleſiaſtiche, e la Glorioſa Morte de' Diciotto Fanciulli Giuſtiniani, hò preſo riſolutione di riſtampare queſte Operette Spirituali del noſtro Venerabile Padre Giorgio, con la di lui Vita, da me ſcritta, e dedicarle à V. S. Illuſtriſsima, sì per teſtificarle l'oſſequio, ch'io continuo di profeſſare à' ſuoi meriti, ben riconoſciuti ancora dalla Santità di Noſtro Signore, Papa Aleſſandro, con promouerla, sù'l bel principio del

ſuo

suo Pontefìcato, alla Chiesa di Mariana, vna delle più ragguardeuoli del Regno di Corsica, come per cooperare al di lei zelo verso la salute dell'anime de' suoi Diocesani, con distribuirgliele nella sua prima Visita. Con occasione poi di dirizzarle vn mio libro particolare, m'ingegnerò d'esprimer meglio le sue lodeuoli qualità; non seguendo di presente; acciòche non apparisca più lunga la lettera Dedicatoria, che la stessa Opera. E mentre supplico V. S. Illustrissima à gradire quest' affettuosa dimostratione dell'animo mio, le fò riuerenza, e le auguro dal Sig. Dio quell'assistenza, che le sarà necessaria, per esercitare degnamente la sua grauissima Carica. D'Anellino li 20. di Marzo 1656.

Approuatione.

HAuendo reuisto, per ordine di Monsignor Illustriss. e Reuerendiss. Lorenzo Pollicini, Vescouo d'Auellino, e Frigento, il libro intitolato, Operette Spirituali del Venerabile P. Giorgio Giustiniani della Compagnia di Giesù, colla di lui Vita, scritta dall'Illustriss. Sig. Abbate Michele Giustiniani; non hò ritrouato in quello cosa, che repugni alla Fede Cattolica, nè à' buoni costumi; anzi hò con mia sodisfattione osseruato motiui cõfaceuoli al culto diuino, e non poco vtili à coloro, che desiderano incaminarsi alla vita spirituale; che perciò lo stimo degno delle Stampe per comun beneficio. Auellino li 4. Aprile 1656.

Fabritio Gauotti Primicerio, &c.

IMPRIMATVR.

Franciscus de Alexijs Vicar. Gener. Abellinen. & Frequentinen.

MI protesto, ch' in questi breui racconti della Vita del Venerabile P. Giorgio, non è stata mia mente d'attribuirgli culto, nè veneratione alcuna, ma scriuerla semplicemente, come Auttore priuato, e conformarmi insieme co' sentimenti della Sede Apostolica, e co'l Decreto della Sacra Congregatione del Santo Officio, vscito à' 13. di Marzo del 1625. e confirmato à' 5. di Luglio del 1634., secondo la dichiaratione fatta da Papa Vrbano VIII. di felice memoria à' 5. di Giugno 1631.

Ad Venerabilem P. Georgium Iustinianum Soc. Iesu, huius Opusculi Auctorem, quod denuò typis impressum est per Illustriss. D. Abbatem Michaelem Iustinianum.

D. Angeli Rogerij

EPIGRAMMA.

Viuere fers grauiter, cupiens nos viuere: nobis
Restituis vitam, dum tibi vita grauis.
Moribus, exẽplo viuens, linguaq; disertus,
Viuificas scriptis mortuus, ecce, tuis.
Nec moreris, tua gesta manent, tua scripta loquuntur,
Quæ æterna Michael viuere luce facit.
Te viuente, datur nobis, quòd viuere magnum est:
Viuere nos scriptis plus morientis erit.

SVC-

SVCCINTA RELATIONE DELLA VITA DEL VENERABILE PADRE GIORGIO GIVSTINIANI DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

GIORGIO Giustiniani, della Compagnia di Giesù, diede principio alla vita mortale, in Scio, nell'anno 1569., à vent'hore del vigesimosesto giorno di Settẽbre, e fù primogenito d'Antonio, Patritio Genouese, de' Signori di quell'Isola, e d'altre aggiacenti nell'Arcipelago. Il quale, essendo rimasto priuo della parte, ch'hauea nello Stato, occu-

pato fraudolentemente da Solimano, Tiranno de' Turchi, fin dal 1566., à' 17. d'Aprile, e dubitando ragioneuolmente, che venendo Giorgio, e gli altri figliuoli in maggior' età, non gli fossero tolti da' Turchi, per fargli Giannizzeri, conforme haueano tentato di fare gli altri diciotto Fanciulli Giustiniani, (I quali, essendo stati messi nel Serraglio in Costantinopoli, e circoncisi per forza, sostennero costantemente più tosto acerbi tormenti, e la stessa morte, che rinegarono la Fede Cattolica, com'habbiamo pienamente prouato nel libro, vltimamente scritto, sopra la gloriosa loro morte, con auttorità di Giacomo Bosio nell'Historia della Sacra Religione di San Giouanni Gierosolimitano, nella Terza parte, nel libro trentesimo sesto, sotto l'anno

1566.

1566., d'Henrico Spondano, nella Continuatione degli Annali Ecclesiastici del Cardinale Baronio, nello stesso anno, e d'altri grauissimi Auttori, riferiti dal Signor Leone Allacci da Scio, nella Cōsensione dell'Vna, e dell'Altra Chiesa, Occidentale, & Orientale, nel Terzo libro, nel capitolo settimo, dal Padre Abbate D. Ferdinando Vghelli, nell'Italia Sacra, nel Terzo Tomo, nella Vita del seruo di Dio, Giulio Giustiniani, Vescouo d'Aiaccio, nell'Appendice, e dal Sig. Agostino Calcagnino, nelle Sacre Palme Genouesi) si risolse di trasferirsi in Roma, non solo, come Patria commune di tutte le genti, ma come domicilio ancora principale della Christiana Religione: in odio della quale, essendo stata spogliata da' Maomettani del Principato la

ſua Famiglia, ſi perſuadea, non ſenza fondamento, di poter hauer quiui qualche ſolleuamento dalla paterna carità del Sommo Pontefice, capo di quella, per mantenimento della ſua Caſa. Eſeguì Antonio il ſuo prudente proponiméto, verſo l'anno 1577., nel Pontefìcato di Gregorio XIII.: dal quala, nõ che dal Cardinale Frà Vincenzo Giuſtiniani, e, dopo la di lui morte, dal Cardinale Benedetto Giuſtiniani, ſuo Nipote, ottenne congruo ſoſtentamento alla ſua famigliuola, conſiſtente all'hora, oltre la ſua perſona, e quella di Maria ſua Conſorte, in quattro figliuoli; trè de' quali erano maſchi, & vna femina. Antonio, e Maria, dopo eſſer viuuti, per alcun tempo, in Roma, con molte virtù chriſtiane, terminarono la vita, con ſentimenti di gran pietà, e furono
ſe-

ſepelliti nella Capella de' Giuſti-niani, eſiſtente nella Chieſa di Sãta Matia, ſopra la Minerua. Angelica, vnica loro figliuola, hauendo menata vna vita, veramente Angelica in Terra, per iſpatio d'ottanta, e più anni, in ſtato Verginale, paſsò, con ottima diſpoſitione, al godimento dell'altra in Cielo, che non hà fine, e fù riposta nella ſudetta Sepoltura. Frà Dionigi, vno de' figliuoli, entrò nell'Ordine de' Predicatori, ad imitatione de' ſuoi maggiori; ch'in eſſo hanno conſeguito, in diuerſi tempi, tutti i gradi, e dignità, che, più d'ogni altra Religione, è copioſo; e, dopo hauer eſercitato Cariche conſiderabili, con non minor ſua lode, che ſodisfattione de' ſuoi Superiori, finì di viuere in queſto Mõdo, pieno di miſerie, con iſperanza di godere nell'Empireo Vita,

colma di ſempiterne conſolationi. L'altro figliuolo, per nome, Filippo, non potendo ſodisfare pienamente agli oblighi del ſanto Iſtituto della Compagnia di Giesù, à' quali, con gran feruore, s'era ſottopoſto, fù aſtretto, benche con ſuo grauiſſimo diſguſto, di ritornare alla vita priuata, dalla quale, dopo qualche tempo, paſsò diuotamente all'eterna. Ma Giorgio, hauendo, per iſpatio di ſette anni, diligentemente oſſeruato la vita, & i coſtumi de' Padri della ſudetta Compagnia, nel Seminario Romano, oue era ſtato meſſo, e ſoſtentato da Papa Gregorio, ſotto la loro direttione, e ſentendoſi interiormẽte eccitato à ſeguitar'il medeſimo Iſtituto, chieſe, & ottenne da Papa Siſto V., che, dopo la morte di Gregorio, lo mantenea nello ſteſ-

ſo Seminario, di ſecondar la ſua vocatione, e preſe l'habito, nella ſolennità di tutti i Santi, primo giorno di Nouembre, del 1587. nel Nouitiato di Sant'Andrea, à Montecauallo, in tempo apunto, che ſi ritrouaua iui ancora il Beato Luigi Gonzaga, che gli diede opportunità di riguatdare attentamente, &, in qualche parte, anche imitare le di lui virtù ſingolari. E ſicom'egli, nel corſo delle lettere humane, hauea dimoſtrato vna gran viuacità di ſpirito, & vn eleuato ingegno, e giudicio, oltre vna grand'inchinatione all'opere di pietà, e di diuotione, così fece tale profitto, nel tempo del ſuo Nouitiato, che riuſcì vn perfetto Religioſo. Trasferitoſi dal Nouitiato al Collegio Romano, diede fine alla Filoſofia, in compagnia del ſudetto riueritiſſimo ſuo Beato

to Luigi. Desiderando poscia grãdemente d'essercitare l'ardẽte sua carità, in beneficio dell'anime, hebbe licenza da' Superiori di predicare la parola di Dio, così dentro lo stesso Collegio, nelle Congregationi de' giouani, come fuori, dimostrãdo in questo Apostolico ministero vn talento mirabile, e sì fatta eloquenza naturale, che rendea stupore, e cagionaua non meno commotione, ch'emẽdatione negli animi degli Vditori; che però il Padre Claudio Acquauiua, suo Generale, ancor ch'egli non hauesse dato principio alla Teologia, hebbe tuttauia per bene di mandarlo, con altri Religiosi della Compagnia, à coltiuare in Scio la Vigna del Signore, destituta di sufficiente numero d'Operarij: della quale missione, & operationi così scriue, sotto

l'an-

l'anno 1648., il Padre Domenico Mauritio, di Scio, degno Religioso della stessa Compagnia, al Padre Generale, per quanto riferisce il Padre Napi, nell'Historia Manoscritta degli huomini Illustri del Seminario Romano: *Nell'anno*, dice, 1595. *d'ordine di Papa Clemente VIII. fù mandato il Padre Benedetto Molesi per Superiore con doi altri Padri, e fratello Giorgio Giustiniani per Maestro di Scuola, il quale dal bel principio, ch'arriuò quì, egli operaua più per salute dell'anime, che gli altri trè, subito istituì una Congregatione de' giouinetti, il primo de' quali ero io con altri doi della mia età, e da quello picciolo seme germogliarono altre trè Congregationi, aggregate alla primaria di Roma; E perche all'hora la giouentù di Scio era molto suiata nelli balli, e giuochi massime nelli giorni festiui,*

usana

vſaua queſt'arte di raccogliere quãti giouani poteua, e li conduceua ſeco, hora in vn giardino, hora alla marina in qualche riuiera, & ancora à qualche Chieſa, e quiui faceua giocare, e ricrearſi tutti, narrandoli ſempre qualche hiſtoria de' Santi, e nelle Chieſe facẽdo qualche breue diuotione; in queſto modo venne à renderſi facile la buona educatione di giouani, e li leuaua da molte accaſioni di ſuiarſi. In tale maniera legò li cuori della giouentù di Scio, che non ſtimaua altra ricreatione, che quella, li daua il loro Maeſtro Padre Giorgio, con il quale ſi ritrouauano ſpeſſo. S'era quì dimenticato il buon' vſo di predicare, quale egli ripigliò con tutto, che fuſſe Maeſtro di Scuola, e non Sacerdote; faceua anco la Dottrina Chriſtiana con tanta gratia, e ſpirito, che tiraua dietro ſe ogni ſorte di genti, oltre tutti li fanciulli, e fan-

ciulle

ciulle di Scio, à' quali insegnaua i primi fondamenti di vn vero Christiano, con che veniuano ad imparare molti altri adulti, e vecchi, che si ritrouauano ignorantissimi. E perche concorreuano ancora altre persone, già istrutte, per queste ancora daua molti santi documenti per viuer da buoni Christiani. Haueua talento particolare à muouere li cuori al pentimento de' suoi peccati, & à piangergli. Nelli Sermoni della Passione di Nostro Signore, ch'erano cosa solita, in questa faceua piangere tutti, che lo sentiuano con marauiglia d'ogn'vno. A pena in quei tempi si confessauano, e communicauano vna volta l'anno, egli con le sue prediche, & essortationi nelle Congregationi l'indusse à mutar stile, e così cominciò la gente à frequentare li santi Sacramenti con ogni deuotione, e pietà; poiche s'era hormai estinto il culto, e

pie-

pietà christiana prima, che per mezzo del Padre Giorgio si rinouasse Vniuersalmente in tutti lo spirito, e feruore della primitiua Chiesa. L'operationi, che faceua il Padre Giorgio, ancorche non fusse Sacerdote, erano tali, che pareua, che non se li douesse ritardare più la dignità Sacerdotale, hauendo sufficiente scienza per detto grado; però venne ordine di Roma, ch'ancorche non hauesse studiato Teologia, si facesse Sacerdote, e però nell'istessa sua Patria venne ordinato da Monsignore Illustrissimo Vescouo di Scio, Benedetto Garetto, Frãcescano, & essendo stato già Maestro la sua parte, cioè il tempo, che s'vsa nella Compagnia di trè, ò quattro anni, se gli ordinò, che lasciasse la scuola, e fosse Operario nell'aiuto dell'anime, ministrando Sacramenti, predicando, e facendo altri Ministerij Sacerdotali. Si diede dunque ad

vdir le confeſsioni, & à predicare, nelli quali eſſercitij ſodisfaceua mirabilmente, conſolando tutti, & infernorandoli alla pietà; di quì naſceua, ch'ogn'vno ricorreua alla ſua gran carità, e zelo, per trouarſi tutti aiutati. Fatto Sacerdote, fù mandato con il Padre Ottauio Bulgarino Superiore della Reſidenza alla Miſſione di Coſtantinopoli, doue fù riceuuto, com'vn' Angelo di Dio, dall'Eccellentiſsimo Signor Girolamo Capello, ch'era in quel tempo Bailo di Venetia; In detta Miſsione ſi trattenne doi ſoli meſi con hauer operato gran coſe in aiuto de' Chriſtiani, quali mal volentieri lo laſciarono partire, ma così haueua ordine di fare, per eſſer ſtato richiamato à Roma dal Padre Claudio Acquauiua, Generale quale volſe, che tornaſſe, per attendere alli ſtudij di Teologia, che non haueua ſtudiato. Ritornato, che fù da

Costantinopoli à Scio, doue spargendosi voce, che doueua lasciar la Patria, tutta si commosse à pianto, e si propose di non lasciarlo andare, in modo che fù necessario, ch'egli stesso persuadesse la Città à lasciarlo partire, promettendo in nome del Padre Claudio Acquauiua, che l'hauesse mandato, finiti li studij, quali sbrigò in doi anni, per esser grandemente bramato dalla Patria, doue fù inuiato l'anno 1602. Mà in Venetia fù trattenuto da quei Signori, mentre staua aspettando l'imbarco, oue predicando nella Chiesa nostra dell' Humiltà, per esser poco capace, per il gusto grãde, che v'era de' suoi Sermoni, e prediche, le Gentildonne non si curauano andar à pranzo, per hauer il loco presso la mattina per poterlo sentire commodamente. Dopo la morte del Padre Giorgio, non solo dalla Città tutta di Scio, ch'hà memoria del gran frutto, che

che faceua, mà dalli Padri della Cõpagnia, che sono stati successori, si dice, ch'il Padre Giorgio habbia fondata la Missione di quest'Isola, e che nelli suoi buoni fondamenti hanno fabricato i Posteriori, e fin'hora non si ricorda alcuno esserci stato simile al suo valore, e che quanti sono venuti, dopo di lui, non sono arriuati à far parte di quello, ch'hà operato il Padre Giorgio in detta Missione: E'l Signor Gasparo Bombaci, eruditissimo Historico, nelle Memorie Venerabili di Bologna, trattando delle cose operate dal Padre Giorgio; e massimamente in quella Città, con emendarsi solamente ciò, che dice del tempo della nascita, & della sua prima partenza di Scio, conforme habbiamo significato à lui ancora, scriue quanto siegue: *Fù Istitutore della souranominata Cõgregatione* (cioè di Giesù, e Maria,

ria,

ria, che tiene il domicilio nella Casa della Compagnia di Giesù in Bologna) *il Padre Giorgio Giustiniani della Compagnia di Giesù, la cui memoria, se non fosse inserita frà questi racconti, m'acquisterei nota d'ingratitudine, con biasimo ancora della nostra Patria, non hauendo spese quattro stille d'inchiostro per quello, ch'à nostro comun beneficio, per lo spatio di più di quarant'anni, hà fatti vscire dalla sua bocca abbondantissimi i sacri torrenti d'impareggiabile eloquenza. E chi è frà di noi, che non l'habbia vdito in ogni tempo, & in ogni luogo infaticabile Predicatore, & vdendolo non habbia riceuuto ò buoni consigli, ò sentito cõpuntione de' peccati commossi ne i più interni sentimenti dell'anima? Io non m'vsurpo gli splendori de i Regni dell'Oriente, se di questo notabil huomo, che nacque colà nell'Isola di*

Scio,

Scio, farò memoria frà nostri concittadini; perche la sua lunga habitatione in questa Patria, doue fermò lunghissimamente il suo domicilio, li concede per più d'vna volta la cittadinanza. I suoi natali furono nel vigesimoterzo d'Aprile (con verità però à' 26. di Settembre, come s'è detto di sopra) *in quell'Isola del Mare Arcipelago, doue la sua Famiglia tenne anticamente per lungo tempo il Principato. Mà perche fù occupata all'improuiso dalla fraudolenza dell'armi Ottomane, e la nobiltà del Paese, ò rimase seruilmente soggetta, ò se n'andò fuggitiua; il Padre di lui, in quella subita mutatione di stato, non sofferendo di viuere sotto il giogo di Barbara Signoria, nascose il figliuolo trà alcune balle di bombace, ed apprestata la fuga (dopo esser stato simulatamente in Costantinopoli) per quella alle nostre*

marine, nauigò fino alle riuiere d'Italia, doue stabilì di fermarsi d'habitatione, come in Patria di tutte le genti, nella Città di Roma, e colà diede l'istesso figliuolo, per sette anni, in educatione al Seminario Romano. In quel mentre il giouinetto Giorgio *attendendo non meno alle virtù dell'intelletto, ch'à quelle de' costumi, si commosse à gran diuotione verso le Regole della Compagnia di Giesù, i raggi della cui insegna mostrauansi à lui più grati, e luminosi di quelli, ch'il Sole spande, nascendo sù'l nobilissimo Mare della sua Patria; egli incontrando alcuni di quei Religiosi, si piegaua con molta diuotione per riuerirli, ed à baciar loro le vesti, e non senza opinione, che diuinamente fosse chiamato à prender quell'habito nel giorno della Decollatione di San Gio: Battista (alla morte del quale non isfuggì poi, predicando Aposto-*

lica-

licamente di raßomigliarsi, il prese nel giorno della solennità di tutti i Santi. Andoßene in quei primi anni à riueder Scio, e Costantinopoli, e nell'vno, e nell'altro luogo esercitandosi in seruitio della Fede, & in leuar l'occasione à' peccati, s'acquistò l'odio, e la persecutione de' Maomettani, & incorse perciò in notabili pericoli della vita, da' quali essendo liberato, nella sua liberatione si manifestò alcuna volta segnalatamente la gloria di Dio. Ma scriuiamo di lui, quando tutto era nostro. Egli dell'anno 1602. *se ne venne à Bologna, per diuenir Bolognese, da esso, ò rare volte allontanandosi, ò per breui dimore, come all'hora, ch'in Ferrara instituì vna Congregatione di diuoti, & in Ascoli vna de' Religiosi. Egli quì frà di noi nella lingua ripiena di Greca eloquenza, mischiando vna generosa, e christiana facondia con*

dolce amarezza di dire efficacissimo alla persuasione, insegnò alla Città, ch'insegna, e che è detta Madre delli Studij, i documenti della vera sapienza, che hà per principio il timor di Dio, instituì nella medesima tredeci Congregationi, che quasi tutte fioriscono, con distintione di sesso, d'età, e di conditione, nelle quali gli atti di contrittione, le orationi mentali, e vocali, ed altri affari dell'anima si vanno ottimamente essercitando. Nella strada di Castiglione fondò la Chiesa di San Gioseffo, aprendo la Casa annessa per raccogliere le Citelle, che sono in pericolo della loro pudicitia: e cooperò alla fondatione presso la porta di Galliera del Convento delle Suore di Giesù, e Maria, separando per tale effetto alcune Suore dal Monasterio di Sant' Agostino, desiderose della vita commune, la quale attione con gran contrasto,

e

e fatica ridotta à fine contro l'vniuersale approuatione, viene hora con vniuersale applauso lodata, vedutosene l'effetto nato d'vn esemplarissimo Monastero. Ardeua egli d'incessante desiderio della salute de i peccatori. Souueniua prouidamente alli bisogni de' Poueri co'l mezzo delle sue non mai vane raccomandationi. Agli infermi con salutifere orationi, e con visite sempre gradite arrecaua soccorso, e conforto. Ed à i moribondi assistendo, li vedeua morire consolatamente, come sicuri d'vna vita migliore. Quindi conseguì vniuersalmente vna veneratione da tutti i cuori, che riconoscendolo per Religioso, senza ambitione, e co'l solo interesse dell'anime, l'ascoltauano con credito, e commotione di vita. La sua dolcezza, che mista col' amaro delle reprensioni, si faceua sentire nelle Prediche, appariua tut-

ta di miele nelle Confeſsioni, con grande allettamẽto de' peccatori più renitenti, di ricorrere per lauar le macchie à quel lauacro dell'anima. L'vltima infermità del Padre Giorgio è ſtata per la lunghezza, e per la varietà de i malori aſsai trauaglioſa, e poco meno, ch'inſopportabile. Egli nondimeno l'hà ſopportata con tanta patienza, e tranquillità, che à quelli, ch'andauano à viſitarlo, proteſtaua, che non voleua, che pregaſſero Dio per la ſalute del ſuo corpo, mà ſolo per quella dell'anima, anzi infiammandoſi viepiù nel fuoco della carità, chiedeua, che lo pregaſsero, acciòche, dopo morte, foſſe trattenuto penando nelle fiamme del Purgatorio ſino al giorno del Giuditio, purche all'hora foſſe ſtato degno d'andarlo à godere. Predicò in letto continuamente la parola di Dio, ſinche potè proferir le parole, diſpenſando à quelli, che nume-

merosamente concorreuano à lui, salutiferi, ed appropriati ricordi. E prima di morire, chiesta licenza al Padre Rettore, ragionò ancora in forma di predicatione à tutti i fratelli della Compagnia, che gli stauano intorno, essortandoli à non hauer' altra cura, à non hauer' altro à cuore, che l'honor di Dio, e la salute dell'anime. Morì nascendo il Sole, nel terzo giorno di Decembre del 1644. nell'anno 75. della sua età; e nel 60. da che entrò nella Religione. Il suo corpo, che in vn cuore picciolissimo, riserrò spiriti grandi, fù à gran fatica saluato dalle rapine diuote del Popolo numerosamente concorso. Hebbe in cassa particolare il deposito nel Sepolcro commune de' Padri Giesuiti in Santa Lucia, e con rinouati funerali li furono ricantate l'essequie più con animo di gratitudine, che di suffragio; sperando noi, che da luogo sublime

(non lungi da quel B. Luigi Gonzaga, con cui amicabilmente conuersò) osserui le concorrenze, e i contrasegni della nostra affettuosa veneratione. E Monsignore Illustrissimo Lorẽzo Pollicino, Vescouo d'Auellino, e Frigento, vno de' più dotti, ed esemplari Prelati del nostro secolo, così fauella del Padre Giorgio, nella Relatione Manoscritta, che sotto li 11. di Decembre dell'anno passato, ci hà dato: *Richiesto dal Signor' Abbate Giustiniani, se io haueuo conosciuto il Padre Giorgio Giustiniani Giesuita, non hebbi in pronto altra risposta, che tãto era ricercarmi se ero Bolognese, perche stimo essere impossibile, che vno sia di quella Patria, e non habbia hauuto cognitione di tal Soggetto, che per spatio di quaranta anni hà habitato in detta Città continoamente predicando la parola di Dio*

con tale spirito, e frutto dell'anime, che se bene vna medesima cosa poteua hauer predicato mille volte; contuttociò lo spirito, con cui la portaua sempre era nuouo, sempre piaceua, e sempre faceua frutto; cosa incredibile altretanto, quanto vera; e se bene tal volta alcuno con maligno animo si fosse accostato ad vdirlo; non era finito il discorso, ch'il medesimo restaua non solo corretto, ma anco affettionato, e partiale allo stesso Padre; Non era opera spirituale, Congregatione nella quale non si esperimentassero di continuo li talenti, e lo spirito suo; Anzi egli stesso era lo spirito, e l'anima d'esse Congregationi. Più volte mi sono ritrouato nella Congregatione degli Ecclesiastici, che da lui veniua retta, & ammaestrata così con documenti, come con orationi iacu'atorie; nè vi era alcuno frà di noi, che al pascolo di quella Congrega-

 tione,

tione, ch'in vn giorno della settimana si faceua, non si trouasse riempito di cibo, e sostanza spirituale, con cui potesse regolarsi tutta la settimana nelle consolacioni diuine; Andaua tal volta per la Città schernito da qualche fanciullo, ò temerario, con tanta modestia raccolto, & humiltà, che rendeua stupore, e tal volta prouocato da parola di poco rispetto, faceua vn soaue sorriso, come se fosse stato singolarmente honorato; Nell'apparenza teneua dell'austero, così anco nella dissematione della parola Diuina, il che tanto più era temuto, quanto che la presenza, e maestà della faccia lo accompagnaua; ma non si può esplicare con parole quanto fosse affabile, mansueto, e modesto nella conuersatione. Così s'era captiuato gli animi de' Cittadini, che alla mãcanza di lui fù pianto, come Padre Vniuersale, tenuto da tutte per

anima del Cielo; & in Terra riuerito con honori d'essequie d'apparati, di Cattafalchi, e Compositioni; tutte cose insolite; ma à suoi meriti tenuto tributo. Questa è la stima, ch'in vniuersale fà la mia Patria; & io con lei de' meriti della memoria di tal Padre; Ne io alla richiesta posso sodisfare con altra risposta; che attestare quãto presentialmente hò pratticato.

La vita di questo Seruo di Dio sarà da noi diffusamente scritta nella Biblioteca Giustiniana, negli Annali Giustiniani, e nell'Historia di Scio, e la fondaremo non solo sopra le sudette auttorità, mà sopra ancora ciò, che hanno scritto di lui il Padre Allegambe Giesuita, nell'Aggiunta, non istampata fin' hora, della Biblioteca della Compagnia di Giesù, il detto Padre Napi, nel luogo citato, e'l Ca-

nonico Gio: Andrea Rota, nell'Oratione Funebre dello stesso Padre (da esso nominato, Animata Idea di Pietà, e di Religione, Viuo lume d'vn' Apostolica santimonia, Vita di tant'Anime, Anima di tanti Popoli, Tutelare, & Apostolo di Bologna, Lume Orientale, Vnica Reliquia dell'antica luce de' Basilij, de' Nazianzeni, degli Atanasij, de' Grisostomi, e di tãti altri Soli, che dal Greco Cielo mandò l'Oriente ad illustrar tutto l'ambito della Terra: soggetto d'Angeliche maniere, d'intelletto sublime, di spirito, che di diuinità odoraua, di talenti, e di doni, che à concorrenza di Natura, e di Gratia erano in lui cumulati: huomo ammirabile, Religioso irreprensibile, gran zelatore dell'Anime, degno Operario dell'Euãgelio, Imitator

di Xauerio: il B. Luigi Gonzaga, e lui, due intaminati Gigli di Paradiſo), e ſopra tutto ne' Proceſſi formati dalla Corte Arciueſcouale di Bologna, intorno à' quali il Signor Floriano Nani, degno Segretario del Senato nobiliſſimo di quella Città, ci ſcriſſe ne gli anni adietro, trà l'altre, vna lettera del ſeguente tenore: *Veggio da vna lettera, che mi hà partecipato il Signor Gaſparo Bombaci mio Signore, & amico ſingolariſsimo, il deſiderio, che tiene V. S. Illuſtriſsima d'eſſere ragguagliata da me del progreſſo della Cauſa del già Venerabile Padre Giorgio Giuſtiniani; in riguardo della ſua beatificatione: occaſione à me tanto cara per inſinuarmi alla di lei ſeruitù, quant'io ne viuo parzialmente diuoto della ſua nobiliſsima Caſa, e ſpecialmente dell'Eminentiſsimo Signor Cardinale, & Eccellentiſ-*

ſimo

ſimo Signor Prencipe di Baſſano, per ordine, e partecipatione de' quali hò già intrapreſo la cura di far compire il proceſſo di detta Cauſa; Hora ſaprà V. S. Illuſtriſs. che il primo proceſſo de non cultu, ſi è già ſpedito, e ſe ne fanno le copie per traſmetterle coſtà alla Sacra Congregatione de' Riti, & à V. Illuſtriſsima forſe ne toccherà la briga, poiche ne moſtra tanto guſto; ſe bene il Signor Principe anche in queſto mi s'era offerto; Mà n'hauranno il lor merito, e l'onore. Frà poco ſi comincierà il ſecondo Proceſſo della vita, & opre merauiglioſe di detto buon Padre; e non mancano Teſtimonij di gran qualità, e coſe ſtupende da dedurre; Vi và però aſſai tempo in queſte manifatture; perche, come V. S. Illuſtriſsima sà, i Decreti di Papa Vrbano, ſono così ſtretti, e gl'Ordini della Sacra Congregatione così rigoroſi, che biſogna ſtar in cer-

ceruello per non inciampare. Non si manca però di diligenza, e dell'amor douuto à chi fù tanto benefattore della mia anima; che se salua si riduce in Porto, tutto dourà riconoscere da quella benedetta lingua, che non seppe mai ch'esprimer fiori di Paradiso. Oh se V. S. Illustrissima l'hauesse vdito tonare alli peccatori, e rincorar gli adulti nello spirito, che merauiglie? che stupori? Egli se ne gì carico di meriti, e se ne gode i frutti; A noi altri rimane l'imitarlo, se pure è immitabile quella sāt' anima, che vscita al corpo tutto carità, fù il sostegno della mia Patria, & il nostro Apostolo, &c. Di Bologna 28. d'Ottobre 1648. Si può per tanto il pio Lettore contentare del sudetto breue racconto della Vità del Padre Giorgio, per profittarsi de' suoi christiani ammaestramenti, espressi in quest' Operette

spi-

ſpirituali. Nel rimanente nõ è coſa nuoua, che le Vite de' Serui di Dio ſieno ſcritte da' loro parenti, eſſendo anche lecito ad ognuno di ſcriuere di ſe ſteſſo; purche ciò ſegua con la douuta ſincerità, come Bernardo Giuſtiniani, grauiſſimo Senatore, & Hiſtorico Veneto, nella Vita del B. Lorenzo Giuſtiniani, primo Patriarca di Venetia, ſuo Zio; e noi nella Glorioſa Morte de' ſudetti diciotto Fanciulli Giuſtiniani, habbiamo ſufficientemẽte prouato con auttorità, & eſempi di molti Auttori, degni d'imitatione, non meno per la ſantità della vita, che per la qualità della dottrina, e della naſcita, à' quali rimettiamo il curioſo Lettore. Non ſi può, nè ſi deue, in alcun modo, paſſar ſotto ſilentio vna coſa degna di memoria, e molto honoreuole non meno

no alla Natione Bolognese, ch'alla Famiglia Giustiniana; A questa, per hauer prodotto il Cardinale Benedetto, e'l Padre Giorgio, così gran Direttori del Gouerno Ciuile, e Cattolico de'Bolognesi; Et à quella per l'incomparabile gratitudine, ch'hà dimostrato, e tuttauia dimostra verso gli sudetti suoi Benefattori, celebrando, & honorando Giorgio, come Apostolo di Bologna: e Benedetto, come Legislatore d'essa: Intorno alla Legatione del quale così scriue il detto Abbate Vghelli nel luogo citato, trà' Vescoui di Porto, nel primo Tomo: *Paulus deindè V. Iustinianum Benedictum adeò magnifecit, vt cum aliquando tandem opulentissimæ Vrbis Bononiæ ad æquilibrium æquissimæ administrationis politicã vellet exigere, vnum Iustinianum delegit, qui tantæ moli*

pa-

pares vires videretur posse afferre. Itaque illuc Legatus missus est. Quibus autem deindè legibus eã Ciuitatem frænarit, æquitate bonos allexerit, pœnisq; propositis deterruerit improbos, vel ipsæ mutæ leges, apud eũ Populum hactenus suum ius, pondusque retinentes, perspicuè prosequuntur. In quo nullus iam est, qui nudũ ipsum nomen, memoriamque non reuereatur Iustiniani.

L'accennato Funerale è stato celebrato da diuersi eruditi ingegni, cioè da' Signori Gio: Pellegrino Pancaldi, Ouidio Montalbani, Domenico Cesarij, Giouan Battista Paulacci, Lodouico Boncompagni, Bernardino Marescotti, Francesco Coralli, Gabriele Dondini, Giouanni Laurentij, Girolamo Maria Stiatico, Giacomo Maria Bolognetti, Polidoro Saluiati, Bonauentura de'

Rossi,

Rossi, Entio di Lauro, e Gio: Battista Capponi;il cui Sonetto, che comprende giudiciosamẽte i luoghi della nascita,dell'educatione, e della morte del Padre Giorgio, viene da noi, per compimento di questa narratione, e per sodisfattione del pio Lettore, riposto in questo luogo.

FAmosa Chio, che non pauenti i rischi,
Ch' a' più celebri nomi il Tempo appresta,
Deh piangi,e teco à la sciagura infestà
Radodoppino il lor piãto i tuoi Lẽtischi;
Roma, de' marmi tuoi graniti,ò mischi
Ergi con vasto sen Mole funesta;
Cui ceda Caria superata,e mesta
Faccia ingiuria di Mẽfi agli Obelischi.
Felsina,in quelle pietre il Nome incidi,
Ch'ad onta pur de la sdegnosa etate
Giorgio da Lete eternamente affidi.
Poich'ebbe ei da la prima aure odorate;
Nè l'altra di Giesù visse trà i fidi;
L'vltima chiude in sè l'Ossa onorate.

Com'anche il sottoscritto Elogio del d.Sig.Gio: Pellegrino Pãcaldi, nel quale, con gran leggiadria, s'istruisce il Lettore compendiósamente della Vita del medesimo Padre; disposto in questa forma, per l'angustia del sito.

Suspice Viator, & lege.
Suscepit à Græcia antiquitas omnium
artium præstantiam,
& à Græcis liminibus noua Virtutum
prodigia in Italas plagas
eruperunt.
GEORGIVS IVSTINIANVS,
cuius Auorum dominatus Patriæ Insulę Chios præfuerat,
cum ibi Thracum victor impetus
exultaret,
octennis à vetustis Laribus se abdicauit;
sub Italo Cœlo nouos sibi Gloriæ titulos
aduocauit;
R*omę sub Patrum Soc. Iesu tutela*
litteris vacauit.
Quartum decimum agens annum, admiranda vocatione perculsus
Societati nomen dedit.
Xauerij ardorem æmulatus,
Ca-

Catholicam Fidem ab eo in Indos effusam latius propagare
flagranti animo contendit.
At natalis soli oras maiorum iussu pertingens,
ibi primùm, mox Byzantij
Christiani nomen, Barbarorum feritate conuulsum,
ad plurimorum cultum restituit.
Collegij suæ Societatis in Asculana Piceni Ciuitate primordia condidit.
Ancona, Mantuæ, & alibi
Nobilium vniones pijssimis institutis congregatas roborauit.
Vbique feruentissimis Concionibus vitiorum segetes studuit euellere,
vt virtutum plantaria coalescerent.
Bononiæ quadraginta annorum spatio commoratus,
diuturno in animarum salutem studio exardescens,
nulli indulsit otio, nullum respuit laborem,
in tutanda puellarum castimonia, ornandis adolescentum moribus
sensuum profligandis illecebris, odiorum tollendis seminibus.
Plerosque Bononiensium cœtus
sacris exercitationibus, colloquijs, hortationibus

Do-

Domino peperit, aluit, fouit.
Nonnullis Virginibus Collegium Christi
Nutricio dicatum
fidissimum puritatis asylum aperiri
curauit.
In Cœnobio Iesu Mariæ construendo,
Monialibus arctioris vitæ regula traden-
da nauiter operam adhibuit.
Omnibus omnia factus
Humilitatis, Castitatis, Obedientiæ,
Charitatis,
se viuum exemplar prodidit.
Qui tãdem lustro supra septuagesimum
annum ferè expleto,
in Dei militia ritè peracta, veteranis la-
boribus, & insignibus excultus,
Cœli Arcem, quam violenti rapiunt,
diù à se viuo oppugnatam,
vt æternùm viuat, Mortis armis
expugnauit.
Congregationes ab eo institutæ
Fundatori sapientissimo, Patri amantissi-
mo, Rectori benemerenti
in obsequij pignus P. P.

LA GIORNATA SPIRITVALE

DEL

PADRE GIORGIO GIVSTINIANI

DELLA COMPAGNIA DI GIESV'

Cioè

Diuotioni insegnate dal medesimo per passare spiritualmente tutto il giorno.



In Bologna, & in Auellino, Per Camillo Cauallo. M. DC. LVI.

Con licenza de' Superiori.

e
s
e
r
I
S
b
t
la
d
sp
d
ve
ve
be
m
sta
te
e
me
gu
ch
as

GIORNATA SPIRITVALE.

SVbito che vi ſuegliate dal ſonno, inalzate la mente al voſtro Signore Iddio, preſentiſſimo con qualche oratione iaculatoria: come ſarebbe à dire. Deus meus, & omnia, Signor mio, Amor mio, Deus in adiutorium meum intende. Adueniat regnum tuum; fiat voluntas tua. In manus tuas Domine commendo Spiritum meum; Sit nomen Domini benedictum, &c. Nel veſtirſi poi potete conſiderare qualche paſſo della paſſione del Signore, come quando egli fù veſtito di porpora per diſprezzo, e della veſte bianca da Erode, e ringratiatelo delle veſti, che à voi concede. Finito che vi ſete di veſtire, chiedete inginocchioni la benedittione al Sig. Iddio, e Beatiſſima Vergine; e raccomãdateui al voſtro Angelo Cuſtode: poi dite il Pater noſter, l'Aue Maria, & il Credo: e fate propoſito di non volere cõmettere quel giorno coſa alcuna, la quale conoſciate, che ſia offeſa anche minima del Signore; & offerite à ſua Diuina Maeſtà tutte le voſtre

operationi di quel giorno, e della vita.

Sarebbe anche bene, che faceste vn poco d'oratione mentale in questa maniera: Ritirateui in vna camera solitaria in silentio, & iui con le ginocchia prostrate in terra prendete in mano vn Crocifisso, e tenendo gli occhi in quello, chiamatelo più, e più volte, ò col cuore, ò con la lingua (Signor mio, signor mio: Giesù mio: Amor mio; Dio mio; che cosa volete che io faccia per Amor vostro; già che voi hauete fatto tanto per Amor mio: e così stando vn poco, supponete di sentire vna voce, che vi parli al cuore, e vi dica: Come hai tu ardire ingrato peccatore di chiamarmi, essẽdo tu ꝑ i tuoi peccati mio nimico? Voi subito col maggiore affetto, che potete ditegli: Ah signore confesso la mia grãde ingratitudine verso la vostra infinita bontà, e che merito, che voi chiudiate gli occhi per non vedermi, turiate l'orecchie per non vdirmi, perche io son quello, che con i miei peccati v'hò tradito, flagellato, coronato di spine, e morto; onde merito Signore d'esser condannato all'inferno per hauere conculcato il

vo-

vostro pretiosissimo sangue;per hauere trafitto queste santissime mani: Così andarete meditando i dolori, che patì il Signore dicẽdo d'esserne voi stato la cagione: Indi con grand' affetto, e dolore voltateui verso l' istesso Signore;con soggiungere: Vi prego Amorosissimo mio signore, che per la vostra infinita misericordia vogliate ꝑdonarmi i peccati cõtro di voi commessi; desidero da quì auanti d'amar solo voi caro, e sommo bene dell'Anima mia. E non sẽtendo nel vostro cuore quel sentimento,che bramate,habbiatene dolore,e inuocate i *Protettori* della Città;i *Santi* vostri Auocati, il santo Angelo custode, e la Beatissima Vergine; acciò v'aiutino à placare il signore, & ad intendere internamente,che cosa vogli il signore da voi,e quì imaginateui, che il signore placato ꝑ le intercessioni de' sãti volga la faccia verso di voi tutta allegra,e vi dica: Vedi quanto hò patito per te, anzi da te che m'hai così maltrattato cõ i tuoi peccati: Amami da quì auãti, che questo solo voglio da te: Allhora voi di nuouo cõ grãd' affetto dite: signor mio Giesù mio, Dio mio, amor mio: sì sì che vi vo-

 glio

glio da qui auanti sempre amare ; e mai più offenderui ; Dio mio, Amor mio Se farete ciò con grande affetto, spero, che vi sentirete molto acceso d'Amor diuino, e che prenderete vn grand'odio al peccato: potete poi in fine dire l'oratione della passione. Salue tremendum cunctis potestatibus caput Domini nostri Iesu Christi Saluatoris nostri pro nobis spinis coronatum, &c.

Collocate due Imagini in luogo commodo, che vna ne potiate vedere nell'vscire di casa, e l'altra nell'entrare: Quãdo vscite chiedete gratia al Signore di nõ offenderlo; quando entrate chiedeteli perdono de' mancamenti commessi fuori: peccaui Domine miserere mei.

Subito vscito di casa, se si può commodamente, andate à qualche Chiesa à visitare il Santissimo Sacramento, adoratelo, chiedeteli perdono de' peccati, e pregatelo che vi dij gratia, che lo potiate riceuere, quando sarete vicino à morte, che se nõ potrete andare in qualche Chiesa, voltateui almeno stando in casa verso il luogo, doue stà il Santiss. Sacramento, e fate le sopradette diuotioni.

Non

Non lasciate mai d'vdire la Messa ogni giorno, se potete; e state con gran diuotione ad vn mistero tanto grande; perche non è piccola l'ingiuria, che si fà al Signore, nel star alla sua presenza con poca riuerenza. Potete, ò recitare l'officio della Beatissima Vergine, imaginandoui che ella vi stij ad vdire, ò attendete alle parole del Sacerdote, accompagnandole con l'affetto, se intendete latino; ouero considerate qualche passo della passione: Quando poi il Sacerdote è arriuato al Sanctus, lasciando ogn'altra cosa, cominciateui à preparare per la Communione spirituale, quale si può fare ogni giorno in questa maniera. Fate breuemente vn poco di confessione al vostro S. Angelo custode de' peccati commessi il giorno antecedente; e chiedetene perdono al Signore; con far proposito di voleruene emendare: fate anche qualche penitenza con batterui il petto tre volte, ò morderui la lingua, ò dire tre Gloria Patri, &c. All'eleuatione, & alla communione del Sacerdote fate varij atti di fede (Deus meus, & Dominus meus: Credo Signore,

che voi fiate presentissimo, spargerei il sangue, Signore, per attestare la fede d'vn tanto mistero. Credo, Signore, credo.) Di speranza (signore, voi sete la mia speranza. In te Domine Cõfido. In voi spero signore, dalla vostra santiss. mano aspetto ogni bene. &c.) D'Amore (o signore, Io vi amo sopra tutte le cose di questo mondo: Deus meus, Amor meus: Deus meus, & omnia: Amor io vi dono il mio cuore. Signor mio, e Dio mio, io vi consacro il mio amore, altro non voglio amare, che voi. Fatti questi atti, & altri simili, quando il Sacerdote si communica desiderate ardentemente di communicarui ancor voi, & imaginateui che il signore venga dentro di voi: per tanto fate il ringratiamento giusto; come se vi foste communicato realmente. Ringratiate sua Diuina Maestà che si sij tante volte degnata di venire dentro di voi. Dimandateli perdono de' peccati. Fate di nuouo i sopradetti atti di fede, speranza, e carità. Raccommandate i vostri bisogni, e degli altri, e massime delle Anime del Purgatorio al Signore; e finalmente fate qualche buon proposito di fuggire qualche diffetto, & esercitare

qual-

qualche virtù in quel giorno.

Ne'vostri negotii non v'immergete talmente, che vi scordiate del Signore Iddio; mà di quando in quando inalzate la vostra mente al Sig. con qualche oratione iaculatoria affettuosa: (Deus propitius esto mihi peccatori. Signore, mi dispiace d'hauerui offeso: peccaui Domine miserere mei. signore v'amo sopra tutte le cose del mondo. O Domine hic vre, hic seca, vt in æternum parcas) prendete anche occasione dalle cose, che vdite, vedete, &c. come sarebbe à dire sentendo à sonar le hore; pregate il Signore, che vi dii gratia di trouarui ben disposto nell'hora della morte. Quando sentite sonar qualche campana, pregatelo che egli facci, che quando vdirete la trõba del giuditio finale, non vi sij di terrore, mà di consolatione; se vedete cose belle con gli occhi, ricordateui che più bello è il Signor'Iddio; se gustate cose dolci, ricordateui, che più dolce è il Signore; se vedete persone, che sono molto applicate, & affaticano molto per acquistare, ò robbe, o sciēze, ò honori, cōfondeteui, che voi così poco v'affaticate ꝑ acquistare la gloria del Paradiso.

Quãdo passate áuãti à qualche Chiesa, ò Imagine, fate sẽpre qualche oratione Iaculatoria: O Beatissima Vergine pregate per me. *Sancte* Petre ora pro me, &c. Così anche nel salutare quelli, che incontrate potete far riuerenza al loro *Angelo* Custode.

Essendo assalito da qualche tentatione, fateui subito il *Segno della* Croce senza, che alcuno se ne aueda sopra il cuore: e sputando fate conto di sputare in faccia al Demonio; e poi fate vn'atto di virtù opposta al vitio, del quale erauate tentato; cioè se sete tẽtato di superbia: dite, ò *Signore* datemi gratia, che per amor vostro io m'humilij à tutti; Se d'amar troppo qualche creatura: ò *Signore* datemi gratia, che io ami solo voi, e disprezzi tutte le creature del mondo.

Nel principio delle nostre attioni sarà sempre bene il dire Giesù, e Maria siate sempre meco in compagnia: potete anche in tutte le vostre attioni pẽsare alla passione del *Sig.* come sarebbe à dire, quando vi pettinate il capo, potete pensare alla corona di spine, con la quale fù tra-

fitto

fitto il Santiſsimo capo del N. Sig.
Gieſù Chriſto. Quando vi lauate la
faccia, potete conſiderare la Santiſ-
ſima faccia del Signore tutta ſput-
tacchiata, e tutta liuida per le guan-
ciate, e percoſſe. Quando ſalite le
ſcale, al di lui portar della Croce,
&c.

Prima non vi ponete mai à tauola
ſe prima non hauete data la bene-
dittione, ò fattala dare ad alcun de'
voſtri Figlioli, e chi nõ sà altra ora-
tione, può dire vn Pater, & vn Aue
cõ vn Requiẽ per le Anime del Pur-
gatorio. Mentre ſtate à tauola, ò ri-
cordateui del Fiele, che fù dato al
Signore, ouero della dolcezza, che
noi godremo quando ſaremo in Pa-
radiſo. Guardateui del parlare che
fate in tauola, di toccare coſa che
poſſa eſſere di pregiudicio alla fama
altrui, ma introducete qualche buon
diſcorſo; facendo di quando in quã-
do nel prender il cibo qualche ora-
tione Iaculatoria. Deus meus tu es
cibus meus, & Refectio mea: Voi ſe-
te la rara dolcezza, & il vero ſoſten-
tamento della noſtra vita Signore:
potete anche laſciare qualche parti-
cella d'alcuna viuanda, che ſtraordi-

nariamente vi gusta per mortifica-
tione,offerendola à sua Diuina Mae-
sta. Finita la Tauola sempre ringra-
tiate il signore, che con tanta libe-
ralità, & amore hà somministrato à
voi, & à tutta la famiglia il cibo,
&c.

Nella conuersatione de' parenti,&
amici non vi diffondete in modo,
che diate adito al Demonio di fare
qualche guadagno:Ricordateui,che
sempre hauete presente il signor Id-
dio, & il Santo Angelo Custode, i
quali stanno considerando tutte le
vostre attioni,e parole. A questi inal
zate alle volte la mente. O Signore
datemi gratia,che mai v'offenda: Da-
temi gratia, Amor mio, che v'ami
sopra ogni cosa.ò S. Angelo Custo-
de caro amico io vi racommando l'
anima mia: se hauete poi dato qual-
che mal esempio per il passato ad al-
cuno, fate proposito di voler aiuta-
re alcuno à fare qualche opera buo-
na, come sarebbe à dire condurlo
alla predica, alla congregatione,in-
segnarli qualche diuotione,&c.

Essendo tanto vtile la memoria
della passione del Signore, fate nella
camera vna memoria locale di quel-
la,ponendoui cinque quadri, i quali
vi

vi tengano viua la memoria delle cinque piaghe del Signore: In ogni trauaglio, che vi viene ricordateui della Passione del Signore, che ne riceuerete vna gran consolatione, e douerete considerare i trauagli, come fauori della diuina mano, e dire con Giobbe; Sit nomen Domini Benedictum. Ad honore della passione del Signore nõ doureste mai lasciar passar giorno, nel quale non faceste qualche mortificatione.

La sera prima d'andar à letto prostrato in ginocchione dimandate alla Santissima Trinità, alla Beatissima Vergine, & al Santo Angelo Custode la loro benedittione; poi dite le orationi vocali che sete solito: finalmente fate il vostro esame della cõscienza in questa maniera. Ringratiate prima il Signore di tutti i Beneficii, che per sua bontà v' hà fatto massime, quel giorno; poi metteteui ben'a memoria tutti i peccati, e mãcamenti commessi quel giorno, e confessateli con la bocca, ò ad vn Crocifisso, ò al Santo Angelo Custode, come se fosse vn Sacerdote: Di poi doleteuene di cuore. Mea culpa mea culpa, mea maxima culpa. Peccaui Domine miserere mei. Deus

propitius esto mihi peccatori. Vorrei più tosto esser morto mille volte che mai hauerui dato disgusto, sommo Bene dell'anima mia: fate anche vn fermo proposito di non volere mai più offendere il Signore. Malo mori mi bone Iesu, quam te offendere. signor mio perdere la vita sì da quì auanti, ma non gia la vostra santa gratia: se voi vedete che io vi sii per offender, Signore, fatemi hora morire di morte subitanea. Finalmente fate qualche penitenza, ò baciando la terra, ò percotendoui il petto, ò recitando il Gloria patri; ò facendo vn poco di disciplina: e se non sentite dolore de' vostri peccati, doleteui di non hauer dolore.

Nel spogliarui fate reflessione à nostro Signor Giesù Christo, quando egli fù spogliato delle sue vesti per esser flagellato, ò crocifisso. Fatto questo accomodateui nel letto, come se fosti morto, e dite; io mi hò da trouare vna volta così realmẽte, e senza dubbio veruno, e recitando vn De profundis procurate di porui à dormire con qualche buon pensiero.

I padri di famiglia prima, ò dopo cena, con tutti di casa diranno con-

diuotione le Litanie della Beatiſsi-ma Vergine, pregandola, che ſi degni guardare queſta Città da guerra, peſte, fame, e da peccati, e che prenda protettione della famiglia, e caſa tutta, e che al punto della morte ci ſii auuocata per paſſare felicemente all'altra vita: e ſempre ſi ricordino i padri di famiglia, che deuono inuigilare, acciò i figliuoli, e ſeruitori ſijno timorati del Signor' Iddio; il che facilmente otteneranno ſe gli andaranno auanti con l'eſempio, come anche le madri deuono fare l'isteſſo verſo le figliuole, e ſerue.

Alle volte ſi può fare queſta diuotione col ſegno della Santiſsima Croce: primo ſegnandoſi la fronte ſi può dire; Signore vi dimando perdono di tutti i peccati commeſsi con i penſieri; datemi voi buoni pēſieri: coſi ſegnandoſi la bocca: mi diſpiace d' hauerui offeſo parlando; datemi voi ſante parole; così gli occhi: mi diſpiace d'hauerui offeſo col guardare; datemi voi ſanti ſguardi; così de gli altri membri del corpo.

Per fuggire li peccati, a' quali ſiamo inclinati, è bella diuotione recitare la corona, meditando i Miſterij del Roſario in queſto modo; ſe ſiamo

in

inclinati alla superbia, dopo ogni Aue Maria diciamo; Signore humilissimo habbiate misericordia di me superbo peccatore: ouero; Signore datemi il dono dell'humiltà: Così se sete inclinato alla Gola, all'Inuidia, &c.

Essendo stati dalla nostra nascita fin'hora seruiti da vn personaggio sì grande, quale è l'Angelo Custode; sarà ottima diuotione il ringratiarlo spesso, e pregarlo, che in ogni cosa ci difenda, chiedendo il suo aiuto nelle nostre attioni, tribulationi, e bisogni; Santo Angelo mio Custode siate sempre meco, non m'abbandonate: Custodi me, illumina, rege, & guberna. Anzi sarà molto vtile hauer diuotione à gli Angeli Custodi delle Città, e Prouincie, a'quali ogn'vno può raccomandare la sua Patria, e Prouincia. Di più ogni giorno i padri, e capi di famiglia dourebbero pregare gli Angeli Custodi de' suoi figliuoli, nepoti, e serui, acciò indrizzassero quelli nel bene.

Ogn'vno dourebbe pigliare per auocata la Santissima Vergine; offerendoli vn dono di se medesimo, dicendoli ogni giorno: Benedetta, & Immaculata Vergine. io vi ringratio,

che tanto tempo hauete trattenuto il vostro figlio, che non mi castighi, e di più me l'hauete donato più volte nel Santissimo Sacramento dell'Altare; perche io non hò altro che darui, vi dono il cuore, il corpo, e l'anima con tutti i sentimenti, e potenze mie, e di questo ve ne faccio poliza, e scritto di mia mano. Per tanto si dourà fare vna poliza, che dichi. Io NN. tutto mi dedico, e consacro à voi, ò Santissima Vergine, e cara Madre, protestandomi di non volere più hauere dominio alcuno sopra di me, ma tutto esser vostro, e del vostro Figlio; ecco che m'offro tutto al vostro Beneplacito, per far sempre la volontà vostra, e del Signor Iddio. Potrete poi porre questa poliza sotto qualche imagine della Beatissima Vergine; e quando il Demonio vi tentarà rispondeteli, che non potete più disporrere ne dell'anima, ne del corpo vostro, per hauerne fatto vn dono alla Beatissima Vergine, ad honor della quale procurate di dire ogni giorno il suo Officio, confessarui ogni Sabbato, & ogni Domenica communicarui: e procurate di far il tutto diuotamente.

Raccomandate ogni giorno al Si-

gnore le sante anime del Purgatorio, i moribondi, e quelli, che si ritrouano in peccato mortale; tutti i bisogni di Santa Chiesa, la vostra Città, e famiglia, e voi stesso pregando il Signore, che vi conceda vna santa mortæ. Hæc fac, & Viues.

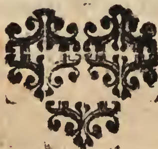
IL FINE.

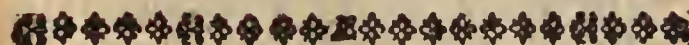
PASSATEMPO SPIRITVALE,

Documenti lasciati

DAL PADRE GIORGIO GIVSTINIANI,

Con vn breue modo di far bene l'Orationi giaculatorie.





In Bologna, & in Auellino, Per Camillo Cauallo 1656.

Con licenza de' Superiori.

Sp

P
el
ò
ni
te
ma
int
mo

se
og
lo
la

ti
m
gr
nc
he

or
ta
le
cr

Sperate in Deo omnis congregatio popu- li, effundite coram illo corda vestra: Deus adiutor noster in æternum. Psal. 61.

PRima di cominciarui à vestire alzarete verso il Cielo gl'occhi, e la mente, ringratiando col cuore, ò anco con la voce la Santiss. Trinità, che vi hà custodito quella notte da tanti mali, e pericoli dell'anima, e del corpo, quanti ne saranno intrauenuti à molti altri per tutt'il mondo.

Appresso le chiederete perdono se vegliando, ò dormendo l'haueste offesa con pensieri, parole, opere, e sogni, massime se vi fosse occorsa cosa graue.

E poi la supplicarete, che vi liberi quel dì da ogni peccato, e massime mortale, anzi li domandarete per gratia singolarissima, che più tosto non vi lasci vscir da quel letto, che hauerla ad offendere.

E questa eleuatione di mente, & oratione farete con modesta, e deuota compositione di corpo tenendo le braccia, ò distese in croce, ò incrocicchiate auanti il petto, ò le mani vnite, & eleuate al Cielo,

Per liberarui poi da ogni sonno-lenza, e pigritia dite frà voi, quasi se il tutto vedeste con gli occhi.

Tanti Serui di Dio in oratione, e penitenze.

Le pouere anime del Purgatorio stanno nel fuoco.

Il mio Christo pende in Croce.

La Morte mi dà la caccia.

Il Tribunale di Dio m'aspetta, & io me ne stò in letto.

Mentre poi vi vestite (il che farete con ogni decenza) portando rispetto à gli occhi di Dio, e de gli Angeli, massime Custode andarete orando, e meditando, il che porrete far'in più modi, come è dire. Alcuna volta andarete recitando alcune orationi di quelle, che sapete à mente, facendoci però reflessione sopra, & applicandole, ouero offerendole à Dio per qualche vostro bisogno spirituale, ouero d'altri.

Alcuna volta secondo le parti del vostro corpo, che andarete vestendo, andateui raccordando ciò, che Christo patì in quelle membra per amor vostro.

Confondendoui d'hauer voi adoprate tante volte le vostre in offesa di Dio, per amor del quale tanti al-

sti Santi si sono lasciati tormentare in tutto il corpo più presto, che offenderlo.

Alcuna volta ricordateui, come tutte le vostre membra tanto accarezzate, & ornate deuono putrefarsi, e cibar vermi.

Come ciascuno sarà tormentato secondo li gusti illeciti, che haurà presi in questa vita.

Proponendoui, & determinando di voler per l'auuenire valeruene in opere, & attioni sante, e tal volta dandoui in essi qualche dolore, con chiederne à Dio perdono.

Vestito, che vi sarete, e sceso dal letto, porrete subito le ginocchia in terra, offerendo l'anima, il corpo, la casa, e ciò che hauete à Dio.

*P*rotestandoui voler spendere quel dì, e tutta la vostra vita nel suo santo seruitio, indirizzando à sua gloria tutto quel, che farete, ò per necessità, ò per elettione.

Chiedédone perciò distintamête la benedittione al Padre Eterno, al Figliuolo Christo Signor nostro, allo Spirito Santo, alla B. Vergine, all'Angelo custode, à qualche altro vostro auuocato, & in fine à tutta la Corte del Cielo.

Ciò

Ciò fatto vi rizzarete, e compito di vestirui, e fatto quel tanto, che nõ si può differire, ò per obedir'à' vostri maggiori, ò per l'officio grande, e stato vostro vi preparerete per ritirarui à far la vostra oratione.

E circa l'oratione hauete da osseruare le cose seguenti.

Non vi contentarete solo d'orationi vocali, mà sempre ne farete almeno vna parte mentale.

Sempre la sera per la mattina, e la mattina per la sera determinarete, e prouederete la seguente meditatione, che dourete fare secondo l'andrizzo, che vi haurà dato il vostro Padre Spirituale.

Chi comincia questo santo, & Angelico essercitio di meditare, bisogna che habbi gran patienza, che non restringa à pochi ponti, che non varij ogni dì meditatione; ma che continui nell'istessa, acciò gl'affetti, e sentimenti delle precedẽti gli faccino abbondãza di materia per quel tempo, che vi vorrà spendere.

Il modo di prepararsi sarà, doppo d'hauer letta, e riletta la materia, che vorrà meditare, andar considerando, che Dio vi aspetta per trattar con lui, la purità con che li douete com-

comparir d'auanti: Che cosa vi hà molestato nell'altre orationi, se haueste qualche peccato particolare da chiederne prima à Dio perdono, per non li comparir così macchiato auanti. E quando vi fosse colpa di momento gioueràfarne prima qualche penitenza secondo il conseglio, e licenza del Confessore.

Vi asterrete per quel tempo da ogni gusto, riso, parlar superfluo, vi proporrete di voler continuare tutto il tempo dell'Oratione con tutto, che vi sentiste noia, distrattione, &c. e tutte queste cose con altre simili potete fare, sedendo, passeggiando, &c.

Immediatamente auanti l'Oratione v'inginocchiarete in luogo diuerso dall'Oratorio direte il Confiteor auanti il Crocifisso, confessarete due, ò tre colpe, di cui più vi rimorde la conscienza, ne farete qualche picciola penitenza, battendo il petto, dicendo il Pater à braccie aperte, baciando la terra, doppoi farete vn' atto di Carità verso quelli, che vi hanno offeso, perdonandogli, e pregando per essi.

Inuitarete li vostri Santi Auuocati, che vi venghino à fauorire con
la

la presenzá, & intercessioni loro, e dicendo le Littanie, ò della Madonna, ò de'Santi, v'inuiarete al vostro Oratorio, doue v'imaginarete, che in alto vi aspetti la Sātissima Trinità posta in gloria frà mille splendori, e schiere d'Angeli, & in terra auanti l'Oratorio vi rappresentarete il misterio, che dourete meditare, che sarà vna compositione di luogo simile à quello, doue tal misterio fù operato, imaginandoui quiui veder le persone, e le attioni, & vdir le parole, &c.

E prima d'inginocchiarui inuocate la Beata Vergine, e tutti li Santi, che intercedano per voi. E poi inginocchiato, e prostrato in terra la baciarete tre volte ad honore della Santissima Trinità, ò cinque per le cinque Piaghe.

Et alzati poi gli occhi al Cielo, con affetto, & humiltà profonda proferirete alcune parole atte à ciò, come *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam. Quoniā iniquitatem meā ego cognosco, & peccatum meum contra me est semper.* Protestandoui, che per l'auuenire volete indrizzare tutti li vostri pensieri, attioni, e parole al suo santo seruitio,

tio, constituendolo di bel nuouo assoluto Padrone di voi, e di tutto il vostro, chiedendogli gratia di mantenerli vna volta da douero le tante offerte, che gli hauete fatte, pregandolo, che vi dia grata vdienza, e che vi aiuti á far bene quell'Oratione. Tornarete poi à dar'vn'occhiata alla compositione del luogo, notando le persone, e li misterij, ch'in quella meditatione si contengono.

E poi entrato nella meditatione conforme gl'indirizzi, che riceuerete dal Confessore nel principio della meditatione, ò della mattina, ò della sera farete la diuotione alla Santissima Trinità, dalla quale molt'anime n'hanno cauato singolarissimo frutto, e tal volta potrete spendere tutta l'hora della meditatione secõdo l'affetto, che vi sentirete, e perche il variare meditationi tal volta suole facilitar l'Oratione, meditarete tal volta con l'ordine seguente.

Le Domeniche, e giorni di Quaresima gl'Euangelij.

Il Lunedì vno de'quattro notissimi.

Il Martedì il Pater noster, ò l'Auē Maria, ò altre delle vostre solite Orationi vocali, il che vi seruirà per

auuezzarui à recitar dette Orationi con diuotione,e ſentimento,e non come per vſanza ſolo con la lingua.

Il Mercordì li Commandamenti di Dio, ò della Chieſa, ò li ſette peccati mortali, procurando di penetrare la grauezza loro, etiamdio di quelli,ch'à noi paiano piccioli,eſſaminando voi ſteſſo quanto in eſsi mancate.

Il Giouedì,qualche miſterio della vita di Chriſto, e maſsime intorno al Santiſſimo Sacramento.

E ſimili miſterij tanto della vita di Chriſto,quanto della Madonna, ſi poſſono meditare in quelli giorni, che la Chieſa li celabra non ſolo la mattina;ma anco la ſera.

Il Venerdì qualche ponto della ſua Santiſsima Paſsione.

Il Sabbato alcun miſterio della vita della B.Vergine.

Sempre finirete la voſtra oratione con qualche deuoto, e feruente colloquio non Dio.

Ringratiandolo della grata vdienza, chiedendoli perdono della poca riuerenza, e raccolgimento con che gli fiete ſtato d'auanti. Pregandolo, che vi cuſtodiſca bene quel dì, ò quella notte da ogni peccato,com'-

anco

anco tutta la voſtra caſa. E ſupplicandolo d'altre gratie ſecondo il voſtro biſogno, chinarete la teſta per prendere la ſua benedittione, e baciando ò la terra, ò li piedi del Crocifiſſo, vi rizzarete dall'oratione tutto raccolto.

Compita l'Oratione farete vn poco di rifleſſione ſopra d'eſſa, in che ſete mancato, che propoſiti hauete fatti, che ſentimenti hauete hauuti per emendarui de gli errori commeſſi, & eſſequire li propoſiti fatti.

E poi tornarete à vedere, ſe biſognaſſe fare, ò ordinare alcuna coſa per il buon gouerno di caſa.

Et auuertire, che ſe bene tal volta vi biſognaſſe interrompere, ò anco tralaſciare li voſtri eſſercitij ſpirituali, d'orationi, eſſami, offitio, corona, lettione di libro ſpirituale, ò altro per ſodisfare à'voſtri maggiori, per biſogni di caſa, ò per altra coſa di maggior ſeruitio di Dio, non ve ne prendete faſtidio, perche in tali caſi non ſolo non ſi fà diſpiacere à Dio; mà ſi merita più laſciando le voſtre diuotioni ordinarie. E' bẽ vero, che douete cercare di rimettere in altro tempo quelle, che com-

modamente si potrà.

Si concede mez'hora d'oratione di più mentale la mattina della Cõmunione sopra il Santiss. Sacramento.

Nell'aprir le finestre, ò accender lumi pregarete Iddio, che v'illumini l'intelletto, nel salir le scale gratia di salir'in Cielo, nel scenderle vi liberi dal profondo dell'Inferno.

Lauandoui la faccia, e le mani, che vi mondi il cuore, e la conscienza.

In Chiesa starete con la maggior modestia, silentio, e diuotione possibile, ricordandoui, che state in Casa, & alla presenza di Dio.

Se haurete da confessarui, communicarui, vdir predica, procurarete farlo quanto più potete cõ frutto, & esattezza.

Li giorni lauoratiui potrete nella Messa andar dicendo le vostre orationi vocali, e pigliando l'Indulgenze con le medaglie. Ben'è vero, che in certi passi principali della santa Messa farete qualche riflessione mentale sopra di quelli.

Quando non habbiate fretta, finita la Messa potrete per vn poco di Tempo continuare di dire altre vostre diuotioni;

E ri-

E ricordateui nell'entrare, & vscire di Chiesa fare sempre qualche diuoto colloquio col Santissimo Sacramento.

Ogni mattina vi communicarete spiritualmente secondo l'indirizzo del Padre spirituale in quell'istesso tempo, che si communica il Sacerdote.

Tornato che farete à Casa non starete otioso, anzi fuggite sempre l'otio, come capitalissimo nemico; mà poneteui à far qualche cosa in seruitio della famiglia, e casa.

Ricordandoui spesso d'eleuar la mente in Dio; far delle orationi iaculatorie, mandar con l'Angelo Custode ambasciate al Cielo.

Auuicinandosi l'hora di desinare vi ritirarete per vn poco di tempo à far l'essame di conscienza dall'vltimo che hauete fatto. Et in questo essercitio tanto la mattina, quanto la sera vsateci ogni diligenza, come in cosa importantissima.

Ponendoui à Tauola benedirete la con qualche oratione, e ringratiarete nel fine il Signore.

Nella forchetta, coltello, e cocchiara vi ricordarete delli chiodi, sponga, e lancia di Christo, nella

touaglia il velo di Santa Veronica:

Nel tagliar'il pane, l'humanità, e corpo di Christo lacerato, e strascinato.

Nel vino,& acqua il sangue,lacrime,e sudore di Christo.

Nell'adoprar'il sale vi confonderete, che fate le vostre attioni spirituali insipide,& indeuote.

In tauola darete buon'essempio à gli altri nella compositione, modestia, parlare guardandoui dall'impatienza,e dall'auidità,e mortificandoui in qualche cosa.

Potendo mattina, e sera prima di ritornare à Casa visitarete il santissimo Sacramento, e qualche diuoto altare della Beata Vergine, pregandoli vi rendino quella visita nel pōto della morte, raccomandandoui voi,e li vostri.

Nell'vscire,& entrare in casa preuederete quel che vi può intrauenire,e prouederete con qualche buon proposito per non offender Dio.

Fuggirete tutte l'occasioni massime dell'occhio,lingua, e mani, che potessero macchiare la mente,e purità vostra; e per quanto si può, mai solo, con sola.

Raccomandateui particolarmente alli

te alli Santi, che in quel dì entrorono in Cielo, & à quelli, che sono stati segnalati in qualche virtù contraria alli vostri vitij.

Accorgendoui di qualche vostro errore, ne chiederete subito perdono, e vi mortificarete in qualche cosa.

Douẽdo andar' in luogo, ò trattar con persona di qualche pericolo prouederetevi con orationi, e santi propositi.

Ad ogni tentatione, ò cattiua rappresentatione, direte cõ affetto Giesù, e Maria prima morire, che acconsentire, prima penare, e crepare, che peccare, visitarete potendo qualche Infermo per mera carità, e per opera di misericordia.

Ad honor delle cinque piaghe vi vincerete, e mortificarete in cinque occasioni, il che lo potete practicare ad honore della Santissima Trinità, ò questa, ò altre orationi tre volte, ad honore delli dolori, ò allegrezze della B. Vergine farete sette volte qualche diuotione, ò penitenza.

Farete frequentemente atti di diuotione di Amor di Dio, di confusione propria, di supplicare, d'offerire, di buoni popositi, &c.

Sēpre chē v'incōtrarete cō qualche persona, che v'habbi fatto qualche dispiacere direte Sancta Trinitas vnus Deus, &c. ò refugium peccatorum alla Madonna, miserere nobis, ouero dimitte nobis debita nostra à Giesù.

Passando auanti le Chiese, ò entrandoui se si può direte qualche versetto, come Deus in adiutorium, &c. Miserere mei Deus. Requiem æternam. Adoramus te Christe. S. N. miserere nobis. Omnes Sancti, & Sāctæ Dei intercedite.

Pregarete ogni dì per la gloria di Dio, bisogni di Santa Chiesa, pace frà' Prencipi Christiani, conuersione de' peccatori, salute de' moribondi, consolatione de gli afflitti, per quelli à chi hauete qualche obligo, ò temporale, ò spirituale, per la casa vostra.

Ogni dì chiederete gratia à Dio di non tralasciar mai quel poco di bene, che fate, mà andarete sempre di bene in meglio nel suo seruitio.

Et à questi vostri essercitij andarete sempre notando, & aggiungendo quel che N.S. v'inspirerà.

*A*iutarete i vostri prossimi, temporalmente, e spiritualmente, guardando-

dandoui di non ſcandalizare mai gl'altri,nè con parole,nè con fatti, e dimandarete aiuto di oſſeruare la legge di Dio, voti,regole, & indrizzi ſpirituali.

Se hauete da sbrigarui, ò prouederui di qualche coſa sì per l'anima,come per la caſa voſtra nõ aſpettate à quel punto,e quel che potete far hoggi,non lo differite à domani, perche non ſapete di certo ſe ci ſarete.

Habbiate ſpeſſo queſte parole in bocca,e nel cuore,Giesù, e Maria vi raccomando l'anima, l'emendatione, e la morte mia, & adeſſo per all'hora credo, & accetto quanto crede la Santa Chieſa, & è gloria di Dio, e rinuntio,à tutte le ſuggeſtioni del nemico,che mi preſenterà all'hora contro la ſalute mia.

Per aſſicurare il pũto della Morte pẽſateci ſpeſſo, imaginateui ch'ogni dì ſia l'vltimo,e ciaſcuna opera buona,che fate,fatela, come ſubito v'haueſſe à mancar'il tempo d'operar'altro bene, in ogni tentatione dite à voi ſteſſi,che farei,ſe trà vn'hora doueſſi morire, e cõparire auanti Dio?

Habbiate fatti li voſtri teſtamenti, guardandoui da ogni paſſione di vẽ-

detta, ò di souerchio affetto; mà fatelo qual lo vorresti hauer fatto, quando sarete auanti il tribunal di Dio, e non lo differite, perche se aspettate la morte, ò non potrete, ò non saprete far cosa, che habbi garbo, e facilmente, ò vi sarà impedito, ò fatto far'alla rouerscia da gl'interessati; e per quanto potete sodisfate voi alli vostri legati pij, sì per assicurarli, come per accrescere à voi il merito, e per liberare li vostri heredi da pericolo, à che suol'indurre l'auaritia cō l'amor della robba.

Non tralasciate mai la communione della buona morte, che si fà il Venerdì ad honore della Passione, e morte del nostro Saluatore, e giudice de'viui, e de'morti.

Ogni dì fate diuerse diuotioni, orationi, & opere buone à questo fine per impetrare vna buona morte.

Non perdete occasione veruna di guadagnare l'Indulgenze.

Pregate ogni dì il santissimo Sacramento, che si lasci godere in gratia sua in quel punto, visitandolo cō questa intentione, acciò venghi à visitar voi, quādo voi non potrete andar da lui, il che anco si può far stando entro la propria casa.

Pro-

Procurarete di spẽder bene, e fruttuosamente il tempo massime l'inuerno frà la sera, e la cena con occupationi fruttuose, come orationi, libri spirituali, ragionamenti santi.

Ogni sera direte con la vostra famiglia le Litanie della Madonna con qualche altra diuotione, prima d'andare à cena.

Per fine vi proporrete prima d'andar'à dormire il bene, che vorrete fare la mattina, e giorno seguente, massime l'oratione, leggendo, e considerando la meditatione, che vorrete fare, massime s'haurete da confessarui, e communicarui.

Quando andate à letto, com'anco la mattina prima di leuarui abbracciate, stringete, bacciate, rimirate con affetto vn Crocifisso, imaginandoui esser nel passo di morire, facendo le vostre proteste, e chiedendo misericordia con l'altre gratie, che vorreste sapere, e poter domandarli, quando sarete nel finir della vita, perche oltre il frutto, che di presente ne cauarete haurete la pratica per sapere in quel punto essercitare simili atti con affetto, e frutto. Altretanto potete, e dourete fare con qualche imagine della B. Vergine, hauen-

hauendo prima fatto l'essame della coscienza.

Entrando in letto vi segnarete raccomandandoui à Giesù, Maria, & Angelo Custode, cercando d'adormentarui con qualche santo pensiero ben composto, come essorta San Bernardo con li Agnus Dei al collo, ò sotto il capezzale, & adorando l'imagine di Christo, e Beata Vergine, c'haurete in faccia, pregandoli à liberarui da cattiue fantasie, e sogni; e se tal'vna ne occorresse, ò vegliando, ò dormendo chiamarete sempre Giesù, e Maria, supplicandoli, che prima vi facci sognare tormenti, e pene, che sogni, quali possino macchiare la Santa Purità.

Delle penitenze, e mortificationi v'intenderete con il vostro Padre spirituale, qual procurarete sempre d'eleggere tale che sia vtile per l'anima vostra, e non hauendo commodità d'eleggerlo à vostro modo, vi sforzarete di far tanto meglio la parte vostra con buona preparatione, contritione, e pentimento, intiera confessione, fermo proposito d'emendarui, sfuggire l'occasioni, dar sodisfattione à chi douete, e con far presto, e diuotamente la penitanza,

aggiun-

aggiungendouene voi sempre qual-
che poco, e douendo communicar-
ui, oltre le antecedenti preparatio-
ni, haurete sempre in ordine, quel
che dourete dire, dimandare, e do-
nare à Giesù Christo, quando vi
communicherete sacramentalmen-
te; il che potrete ancor fare nelle
vostre communioni spirituali, che
potete, e dourete far'ogni giorno.

Il Signore Iddio, che mi hà dato
questi sentimenti, mi dia gratia per
l'Incarnatione, Vita, Passione, e Mor-
te di Giesù suo figliuolo, per li me-
riti di Maria sempre Vergine, e di
tutto il Cielo di poterli mettere in
essecutione senza mai dismetterli,
d'andar sempre di bene, in meglio
nel loro santo seruitio, e di viuere in
modo, ch'io possa sperare di morire
da vero Christiano, & arriuare final-
mente à godere per tutta l'Eternità
la Gloria, per la quale sono stato
creato. Amen.

Varie sorti d'orationi giaculatorie poste per ordine d'alfabeto da pratticare breuemente li sudetti esercitij da farsi in ogni luogo, da qualsiuoglia, &c. anco stando in mezo à gli affari, e negotij più graui per cauar frutto da tutte le cose, e prima,

Per solleuar la mente in Dio con atto di fede, e confidenza dicasi.

Ad te Domine leuaui animam meam: Deus meus in te confido, &c.

Di lode, confessione, e rendimento di gratie.

Benedicta sit Sancta Trinitas, atque indiuisa Vnitas confitebimur ei, quia fecit nobiscum misericordiam suam; ouero Benedic anima mea Domino: & omnia, quæ intra me sunt nomini sancto eius.

Per dimandare aiuto di vincere le passioni col freno del diuino timore.

Confige Domine timore tuo carnes meas: à iudicijs enim tuis timui.

Di non cadere nelle tentationi in peccato alcuno.

Domine vim patior, responde pro me: Domine ad adiuuandum me respice.

Per rendimento di gratie delle misericordie riceuute, e per farsi animo.

Exaltabo te Domine, quoniam suscepisti me: eruisti animam meam ex Inferno inferiori: Ecce Deus meus saluator meus: fiducialiter agam, & non timebo.

D'ottenere la pace con Dio, con noi stessi, e con li nostri prossimi.

Fiat pax in virtute tua, & abbundantia in turribus tuis. Da Domine, quod iubes, & iube quod vis.

Per magnificare Iddio ammirando la sua grandezza, massime in perdonare i peccati.

Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Domine quam admirabile est nomen tuum?

Di patire volentieri per amor suo qualsiuoglia trauaglio, purche ci faccia degni della sua gratia.

Hìc vre hìc seca, vt in æternũ parcas. Domine, aut pati, aut mori.

Per sempre confidare in esso, & mai disperare della sua infinita Bontà.

In te Domine speraui non confundar in æternum. Misericordias Domini in æternum cantabo.

Di protesta di volèr'in ogni tempo, e stato lodar'Iddio nelle nostre actioni.

Lauda anima mea Dominum: laudabo Deum meum in vita mea. Benedicam Domino in omni tempore.

Per modo di compuntione, e proposito di prima morire, che acconsentire. Mise-

Miserere mei Deus, quia peccaui nimis in vita mea. Potius mori, quã fœdari.

Di supplica, affinche N.S. condoni le colpe passate, e ci dia gratia di non più offenderlo.

Ne memineris Domine iniquitatum nostrarum antiquarum, citò anticipent nos misericordiæ tuæ: quia pauperes facti sumus nimis, adiuua nos Deus salutaris noster.

Per inuocare il diuino aiuto di caminare con retta intentione nelli nostri essercitij.

O Pater cæleſtis concede mihi Spiritum bonum per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum.

Di riportar vittoria, ed esser liberi da gl'insulti de' nostri nemici.

Per Signum Crucis de inimicis nostris libera nos Deus noster.

Per ottenere stabile perseueranza nel bene incominciato protestandosi.

Quæsiui, quem diligit anima mea, tenui eum, nec dimittam. Domine quid vis me facere?

Di hauer l'occhio di Dio presẽte, che ci aiuti, e indirizzi alla salute.

Respice in me, & miserere mei, da imperium tuum puero tuo, & saluum

uum fac filium ancillæ tuæ.

Per eccitarci alla diuotione delle cinque piaghe col fauor della Santissima Vergine per la custodia de' nostri sentimenti.

Sancta Mater, istud agas, Crucifixi fige plagas, cordi meo validè.

Per conseguir qualsiuoglia gratia in virtù del pretiosissimo sangue di Christo.

Te ergo quæsumus Domine tuis famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti.

Et in fine di viuere con tal purità, che meritiamo doppo questa vita godere lodando eternamente il Sig. Iddio, il tutto per intercessione della Vergine Madre.

Vitam præsta puram, iter para tutum, vt videntes Iesum semper collætemur.

In luogo delle trè vltime lettere si pratticbino le tre seguenti orationi, masime ne gli occorrenti bisogni di Santa Chiesa.

O salutaris hostia, quæ cæli pandis ostium, bella præmunt hostilia, da robur fer auxilium.

O Crux aue spes vnica, hoc passionis tempore pijs adauge gratiam, reisque dele crimina.

O Ma-

O Maria mater gratiæ, dulcis parens clementiæ, tu nos ab hoste protege, & mortis hora suscipe.

Iesu tibi sit gloria.

Iesu tibi sit gloria.



D. Stephanus Seminus C. R. S. Pauli Pœnit. pro Illustriss. ac Reuerendiss. Arch. & Princ.

F. Alexander Simoneta pro Reuerendiss. P. Inquisit.

Imprimatur.

Prouicarius Sancti Officij.

VLTIMI
RICORDI
DEL PADRE
GIORGIO
GIVSTINIANI

DELLA COMPAGNIA di Giesù,

Alli suoi dilettissimi Figli, e Figlie Spirituali.

CINQVE RICORDI Comuni.

PRimo, che dopò la morte di lui, non solo dobbiamo continuare le solite diuotioni; ma rinouarsi sẽpre in esse, e perfettionarsi, non solo perche adesso ancora è l'istesso Dio; e l'istessa anima nostra, per piacere al primo de'quali, e saluare la seconda, habbiamo cominciato la Vita spirituale, ma anco perche andiamo ogni

ogni dì più contro la morte, carichi di debiti spirituali con Dio, per le maggiori gratie fatte da lui à noi, e per li maggiori peccati fatti da noi verso il Sig. Iddio: oltreche, essendo come speriamo, il Padre Giorgio in Cielo, dal nostro profitto spirituale, egli ne hauerà sempre maggior Gloria accidẽtale, e più pregarà per noi, allettato dal nostro ben'operare. Per andare più innanzi nella diuotione, e pietà christiana, è vtilissimo il frequentare più che mai le Cõgregationi, nelle quali siamo ascritti, con puntuale osseruanza delle regole, co'l sentire volontieri la parola di Dio, e pratticarla, e finalmente con frequentare l'vso de' *Sacramenti* della Confessione, e Communione con vera preparatione, e frutto spirituale, se non per certa vsanza: aggiunse l'istesso Padre, che sicome il continuare le Congregationi nel modo predetto, è gran contrasegno di predestinatione; così l'absentarsene affatto, ouero facilmẽte lasciarle, suol' essere occasione di molto male, e perdita di molto bene. Terzo, per maggior gloria di Dio, è bene nostro, e del prossimo, ci hà incaricato il detto Padre, l'attendere so-

lecitamẽte alle Dottrine Christiane, alla visita, e cura de gli Hospidali, e generalmente all'aiuto spirituale, e corporale de' poueri, e bisognosi, ricordãdosi di quãto disse N.S. Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis. Quarto, bisogna sẽpre star preparati per la morte, con l'hauere aggiustate le partite della conscienza, e degl'interessi temporali, pagando debiti, facendo testamento, &c. perche altrimenti nell'infermità, e vicino alla morte, è difficilissimo il fare ciò, come si deue, sẽza notabile pregiudicio de' beni spirituali nostri, ò d'altri. Quinto, vna sol cosa consola in morte, & vna sol cosa trauaglia: ci consola il ricordarsi, che ci siamo guardati da' peccati, ò fattane penitenza, e che habbiamo corrisposto alle inspirationi di Dio, in fare ciò, che habbiamo conosciuto essere volontà di Dio N.S. trauaglia, il ricordarsi d'hauer fatto peccati senza la douuta penitenza, e di hauer lasciati molti beni quali poteuamo, e doueuamo fare, e non habbiamo fatti, sẽza potere più farne, che però è necessario adesso far quello, che all'hora ci consolarà, e fuggire ciò, che all'hora trauagliarà.

CINQVE RICORDI particolari.

Alla Congregatione de' Signori Caualieri, e Gentilhuomini, detta del Saluatore.

PRimo, si ricorda, che siano grati al Signor Iddio, per tanti beneficij temporali, e corporali, riceuuti da S. D. M. sopra gli altri, la qual gratitudine ricerca, che non solo non si seruino di tali beneficij per dishonorar, & ingiuriare il loro amantissimo, e partiale Benefattore, ma che l'amino più de gli altri, e si ricordino anch'essi far beneficij ad altri, massime à' poueri, sotto pena d'essere, più seueramente castigati da Dio, loro Giudice.

Alle Gentildonne della Congregatione di Giesù, e Maria in S. Gioseffo, & altre Donne.

SI ricorda la modestia nel vestire, e ne gli altri portamenti, massime per l'esempio à gli altri, quali tanto facilmente imitano le loro attioni: si ricorda la cura, e vigilanza sopra la vita, e costumi de' figli, e serui-

tù,

tù, del che deuono rendere strettissimo conto à Dio.

Alli Mercanti, & altri Fratelli della Congregatione di Giesù, e Maria, per la buona morte.

SI ricorda, che hanno due negotij per le mani, il primo dell'eterna salute dell'anima sua; l'altro delle cose temporali, quali deuono lasciare: che però guardino di non spender il tempo breue, che resta della vita in maniera per il secondo negotio, che non diano il suo tempo al primo dell'Anima; faccino conto del temporale, ma stimino infinitamente più l'eterno, sicome infinitamente maggiore, e meglio è l'eternità Beata, che tutti li beni temporali.

Alle Vergini della Congregatione delle Vergini di Giesù, e Maria, e delle Dottrine.

SI ricorda vna esquisitissima stima, e cura della santa Verginità, e Castità; e per questo si raccomanda vna vigilantissima custodia de' sensi, e guardia dalle pericolose conuersationi, congiunta con la conti-

nua

nua diuotione della B.V. e del sant
Angelo Custode.

*Alli Fratelli Faticanti della Congrega-
tione d'ogni Santi.*

SI ricorda, che la più breue, e si
cura strada per andare al Ciel
per essi, è la patienza, sopportand
patientemente le parole, & attio
auerse, dette, ò fatte verso essi, com
anco contentandosi dello stato, e bi
sogni corporali, ne' quali Dio N. S
gli hà posti, e mantiene; e finalmen
facendo le loro fatiche, & operatio
ni, con intentione di piacere à Dio
quale gli hà posti in stato di poue
ro Faticante; e volendo guadagnar
lo stipendio delle loro fatiche, pe
alimentare con quello se, e la sua fa
miglia, come vuole il Signore Iddio
Questi sono in sostanza li ricordi, e
come capi del testamento spiritua
le del nostro Padre Giorgio, quale ci
hà fatto pregare, e comandare, ch
gli osseruiamo puntualmente, piac
cia al Signore di farcene la gratia
acciò potiamo in Cielo godere
frutto.

IL FINE.